Libere professioni

Crisi delle libere professioni e riflessi sui sistemi previdenziali

di Vincenzo Pappa Monteforte (*)

L'invecchiamento della popolazione, "tipico" anche del mondo delle libere professioni, unitamente al diminuito appeal per i laureati di una attività considerata anche economicamente "rischiosa", rappresentano elementi da attenzionare per le Casse previdenziali. Specie per quelle - come la Cassa Nazionale del Notariato - che ritrovano i loro valori fondanti nella solidarietà, nella mutualità, nel patto generazionale e nella tutela dei più deboli.

La parola "crisi" da sempre genera preoccupazione, allarme, angoscia, l'idea che qualcosa di peggiorativo stia succedendo o succederà nelle nostre vite. Ma la sua etimologia deriva dal latino "*crisis*" e dal greco "*krisis*", ossia "scelta", "decisione".
Quindi, "crisi" equivale a necessità di decidere, di scegliere, con coraggio! Ciò è ben spiegato nell'ideogramma cinese dove la parola viene raffigurata con due segni che rappresentano sì il pericolo, ma anche l'opportunità.
Nasce da qui la decisione di parlare nella nostra tavola rotonda di "crisi delle professioni", perché solo affrontando, analizzando la realtà, possiamo individuare le possibili soluzioni. La modifica dello *status quo* richiede un'attenta disamina dei dati disponibili, nella consapevolezza - acquisita anche attraverso un'adeguata cultura previdenziale - dell'attualità dei valori fondanti del sistema notariato: solidarietà, mutualità, patto generazionale e tutela dei più deboli.
Evidente risulta la relazione esistente tra crescita del Paese e valutazioni economico-finanziarie che la politica è chiamata a fare, non dimenticando che sarebbe contrario ad ogni logica distruggere i sogni di intere generazioni, cancellando il sistema delle libere professioni mediante l'appiattimento verso il basso di qualsiasi forma di remunerazione del lavoro prestato.
Quindi, dialogo costante, confronto tra rappresentanti delle istituzioni e "decisori", tra corpi intermedi e Stato, per la ricerca di soluzioni concrete. Sulla base, però, di elementi reali, da monitorare con sempre maggiore attenzione.
Alcune premesse generali servono a meglio delineare il quadro di riferimento.
Le pensioni notarili sono finanziate attraverso un sistema c.d. a "ripartizione attenuata", all'interno del quale il gettito contributivo (correlato ai "parametri repertoriali") riscosso in un determinato lasso di tempo - seppur con taluni "adattamenti" - è destinato al pagamento delle prestazioni erogate nello stesso periodo.
Da ciò il pericolo del calo contributivo, rispetto al quale la sola ipotesi di un intervento sul versante delle entrate, con aumento delle aliquote, genera profondo disagio in chi da anni assiste - e l'amara considerazione non si riferisce al (solo) microcosmo notarile ma abbraccia l'intero arco delle libere professioni - ad una preoccupante svalutazione economico-sociale del ruolo, oramai in una situazione eufemisticamente definibile difficile.
Nessun cambiamento epocale all'orizzonte, ma - senza anticipare novità valoriali in itinere - informazione ancora più completa alla categoria, trasparenza massima dell'azione Cassa e consacrazione definitiva del ruolo del nostro Ente, oramai al centro dell'universo notarile.
Ecco i dati, che parlano da soli.
Le brevi note di accompagnamento mirano esclusivamente ad aprire un dibattito, cosciente e consapevole, con chi ha la responsabilità di decidere per il Paese.

(*) Presidente della Cassa Nazionale del Notariato. Il testo riproduce la presentazione della tavola rotonda del 27 ottobre 2023 tenutasi durante il LVIII Congresso Nazionale del Notariato.

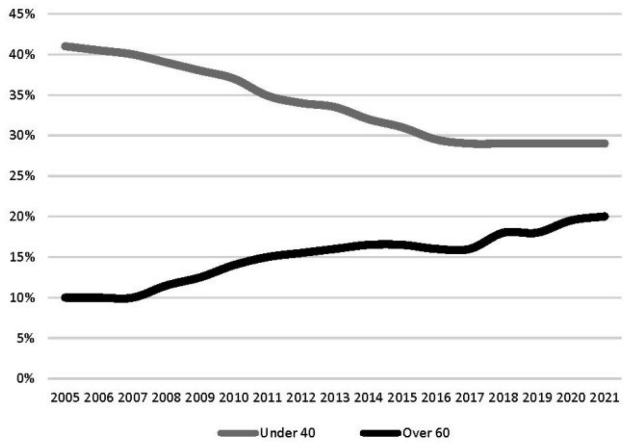
Casse di Previdenza. Presenza degli iscritti con età inferiore a 40 anni e superiore a 60 anni.

Negli ultimi 17 anni la composizione dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza è mutata.

Gli **under 40**, nel 2005, rappresentavano il 41% del totale iscritti: nel 2021 sono scesi al 28,2%.

Gli **over 60**, nel 2005, erano il 10%: nel 2021 sono arrivati al 20%.

Fattori predominanti:
- innalzamento età pensionabile;
- invecchiamento popolazione;
- diminuzione dell'accesso alla professione.



Elaborazione CNN su dati Adepp (XII Rapporto annuale).

Slide numero 1

L'età degli iscritti alle Casse di previdenza è notevolmente aumentata. Attraverso il raffronto in un arco temporale ricompreso tra il 2005 e il 2021, si evince che: a) nel 2005 gli *under* 40 rappresentavano quasi il 41% del totale degli iscritti: tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a circa 28,2 punti percentuali nel 2021; b) gli *over* 60, invece, nel 2005 erano il 10%, mentre nell'anno 2021 sono arrivati a sfiorare una quota di circa il 20%.
Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori, quali, ad es.: l'innalzamento dell'età pensionabile, l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione dei laureati che accedono alle libere professioni con inevitabili ripercussioni per gli Enti di Previdenza.
Tra l'altro, l'Italia è anagraficamente il paese più vecchio d'Europa (età media anni 47,6 contro 44), quando - ad es. - in Africa, il 60% della popolazione ha meno di 24 anni. Evidente appare la difficoltà di continuare ad applicare il c.d. principio di Anchise, basato sul sostegno dei vecchi (il mitologico Anchise) da parte dei più giovani (il figlio Enea, che lo salvava dalla città di Troia in fiamme, trasportandolo sulle spalle).

Laureati che svolgono la libera professione a cinque anni dalla laurea. Incidenza sul totale degli occupati. Anni 2014 e 2021.

	Laureati 2009 (condizione occupazionale al 2014)	Laureati 2016 (condizione occupazionale al 2021)
Totale laureati	103.293	114.074
di cui: totale occupati	77.573	92.742
di cui: liberi professionisti a 5 anni dalla laurea	21.643	20.089
Quota % liberi professionisti / occupati a 5 anni dalla laurea	27,9%	21,7%

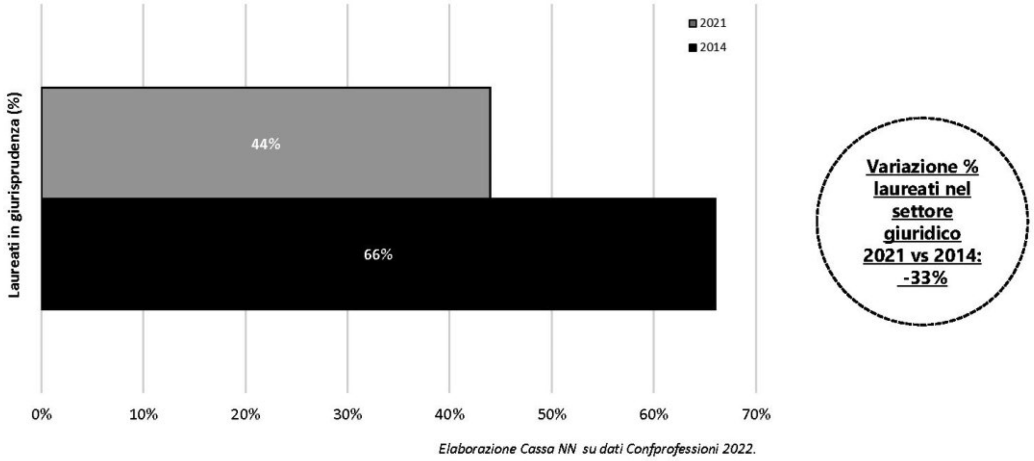
Variazione % del numero dei liberi professionisti 2021 vs 2014: -22,2 %

Elaborazione Cassa NN su dati Confprofessioni 2022.

Slide numero 2

Nella *slide* viene rappresentato uno spaccato dell'attrattività (scarsa) che la libera professione possiede, ancora oggi, sui giovani laureati, che in Italia raggiungono un numero tra i più bassi d'Europa.
Gli anni analizzati sono il 2014 e il 2021 e, quindi, vengono considerati gli studenti che, a cinque anni dalla laurea (avvenuta rispettivamente nell'anno 2009 e nell'anno 2016), accedono al mondo del lavoro.
Nell'anno 2014, i laureati (del 2009) occupati erano 77.573 e di questi 21.643 avevano abbracciato la libera professione (27,9%).
Nell'anno 2021, la situazione è modificata: nonostante la crescita dei neolaureati occupati, aumentati di numero (92.742), il novero di coloro che ha deciso di intraprendere la libera professione è diminuito a 20.089 unità (21,7%).
Il calo del numero dei liberi professionisti nel periodo fotografato è stato di oltre il 22%.

Laureati in giurisprudenza che svolgono la libera professione a cinque anni dalla laurea. Anni 2014 e 2021.



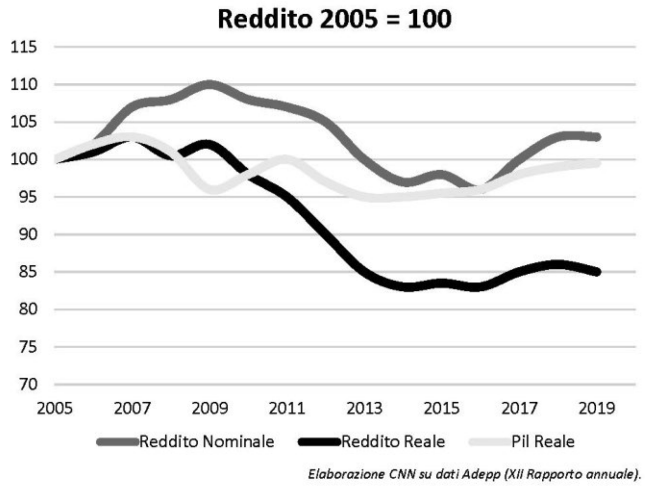
Elaborazione Cassa NN su dati Confprofessioni 2022.

Slide numero 3

Osservando i laureati nell'ambito giuridico, è palese un calo ancor più elevato.
Se nell'anno 2014 ben il 66% dei laureati in tale area aveva deciso di svolgere attività professionale (circa 7 laureati su 10), nell'anno 2021 la percentuale tra i neolaureati è scesa al 44% (meno della metà).
La flessione nel periodo in esame è stata pari al 33% (superiore a quella della *slide* precedente riguardante tutti i laureati).

Variazione dei redditi reali medi (deflatore IPCA) e nominali, confronto con PIL italiano.

Il reddito reale medio, deflazionato con IPCA, è sceso di quasi il 15%.

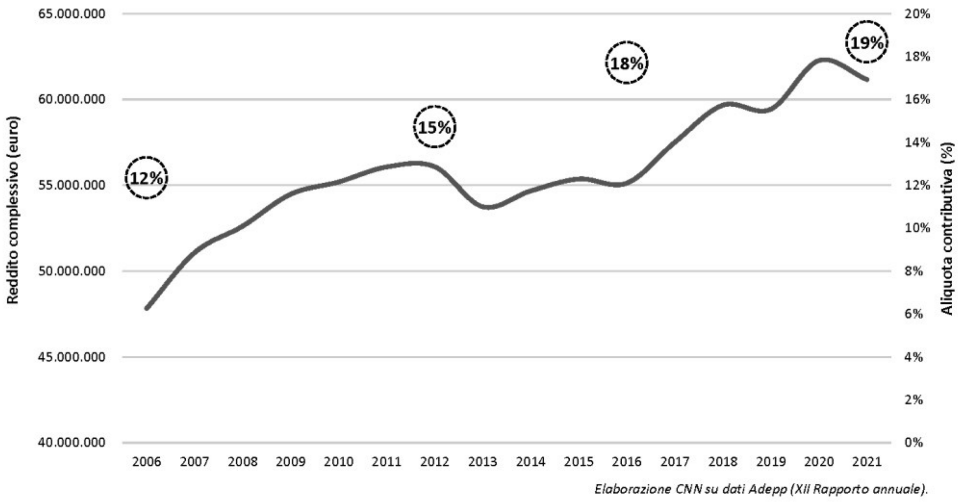


Elaborazione CNN su dati Adepp (XII Rapporto annuale).

Slide numero 4

Nel grafico si pongono a confronto i redditi nominali e reali medi dei liberi professionisti, con l'andamento del PIL italiano. Se si includono gli effetti dell'inflazione, si nota che i redditi sono scesi, in termini reali, del 15% dal 2005.

Andamento dell'aliquota contributiva dei liberi professionisti. Anni 2006 - 2021.



Elaborazione CNN su dati Adepp (XII Rapporto annuale).

Slide numero 5

Nella *slide* viene illustrato l'andamento storico dell'aliquota contributiva media applicata da tutti gli enti di previdenza e a cui sono soggetti i redditi dei liberi professionisti.
La finestra d'osservazione è relativa al periodo 2006-2021.

Nonostante che nel periodo predetto il reddito nominale sia aumentato in valore assoluto del 28%, le aliquote previdenziali hanno registrato una particolare crescita del 58% circa (dal 12% al 19%).
In una *slide* successiva (numero 8) si evidenzia un differente andamento dell'aliquota contributiva notarile, che nonostante la crisi è rimasta invariata.

Gli Organi Vigilanti sulla Cassa Nazionale del Notariato.

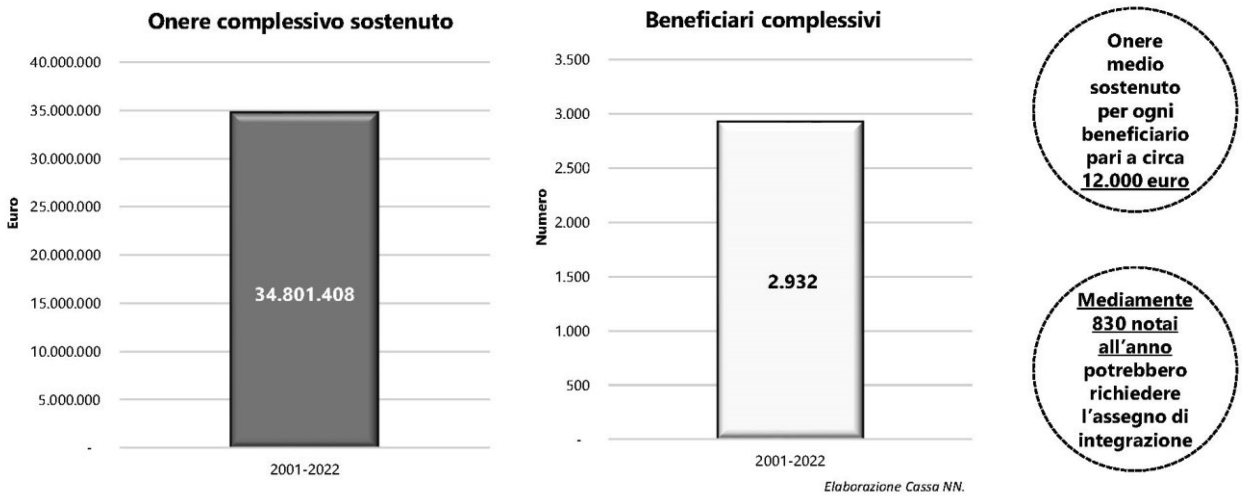
- **MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**
  (D. Lgs. 509/1994 artt. 3-4)
- **CORTE DEI CONTI**
  (D. Lgs. 509/1994 art. 3 c. 5)
- **COVIP**
  (D.M. 05/06/2012)
- **COMMISSIONE PARLAMENTARE**
  (Legge n. 88/1989 art. 56)
- **SOCIETA' DI REVISIONE**
  (D. Lgs 509/1994 art. 2 c. 3)
- **REGOLAMENTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI**
  Emanando Decreto Ministero Economia e Finanze recante disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interesse e di depositario (c.d. Decreto 703 per le Casse)

Slide numero 6

Primo grafico "proprio" dell'universo notarile.
La *slide* evidenzia la molteplicità dei soggetti deputati per legge a vigilare sulla Cassa Nazionale del Notariato.

Sarebbe auspicabile, anche al fine di un efficientamento della gestione, "snellire" i controlli - pure rispetto ai tempi dell'intervento - fissando una chiara demarcazione tra ambito di merito e di legittimità degli stessi.

Assegno di integrazione corrisposto dalla Cassa nel periodo 2001 - 2022.

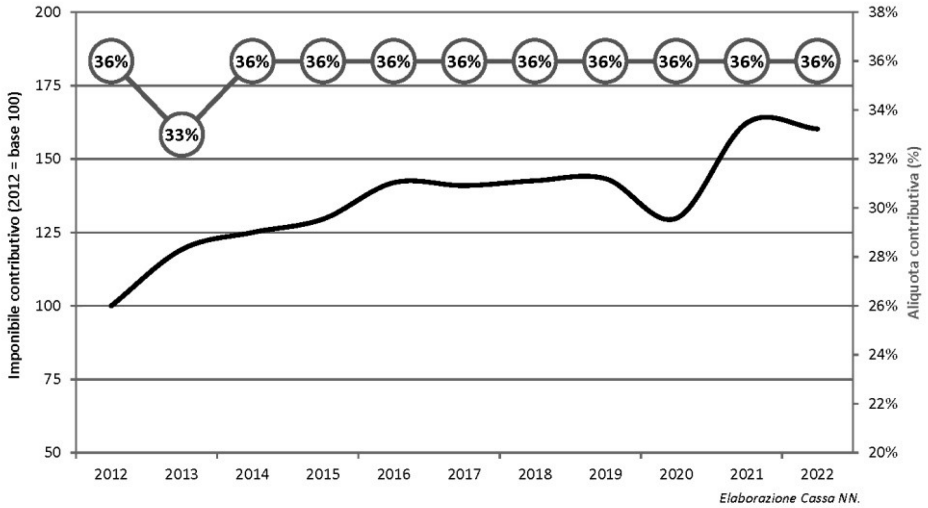


Slide numero 7

Dall'anno 2001, per sostenere il notaio in difficoltà, la Cassa ha erogato assegni di integrazione per un valore vicino a 35 milioni di euro.
La spesa - di per sé elevata - non tiene conto dei notai che, pur trovandosi in condizioni economiche non favorevoli e meritevoli del sostegno assistenziale, hanno deciso di non chiedere la prestazione in esame.

A fronte di un numero medio di beneficiari a cui la Cassa eroga l'assegno (pari a 135 unità), si registrano ulteriori 700 posizioni con repertori inferiori al livello stabilito annualmente dal C.d.a., dato che comprova una "dignità" di categoria.
Il costo potenziale che l'Ente di previdenza avrebbe sostenuto se tutti i notai sopra citati avessero fatto richiesta della prestazione assistenziale nel corso degli anni in esame avrebbe raggiunto i 184,8 milioni di euro.

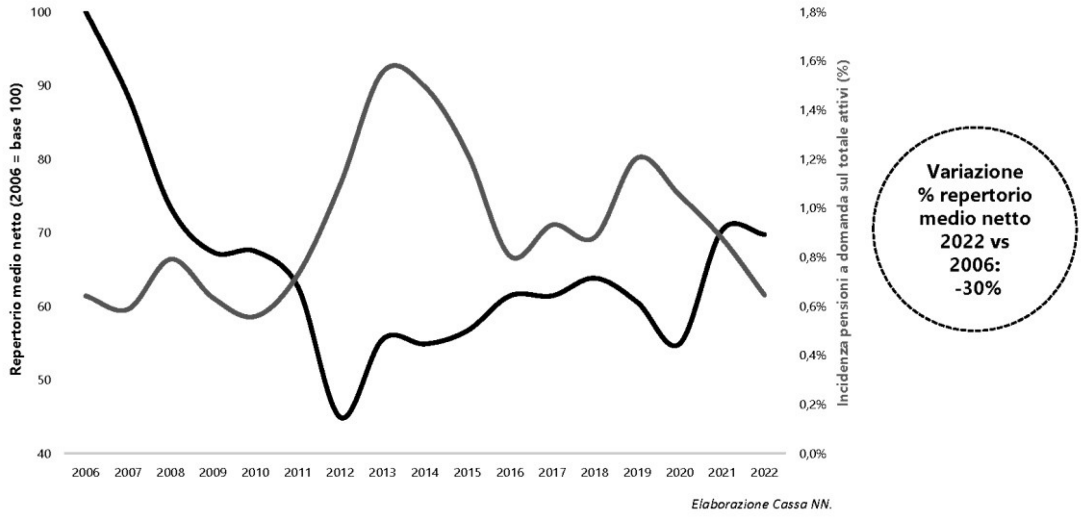
Imponibile contributivo notarile e relative aliquote. Anni 2012 - 2022.



Slide numero 8

A differenza di quanto osservato per le professioni in genere, nell'ambito della realtà notarile, in risposta alla graduale crescita dell'imponibile contributivo si è registrata una sostanziale stabilità della misura dell'aliquota contributiva (mediamente pari negli ultimi anni al 36%).

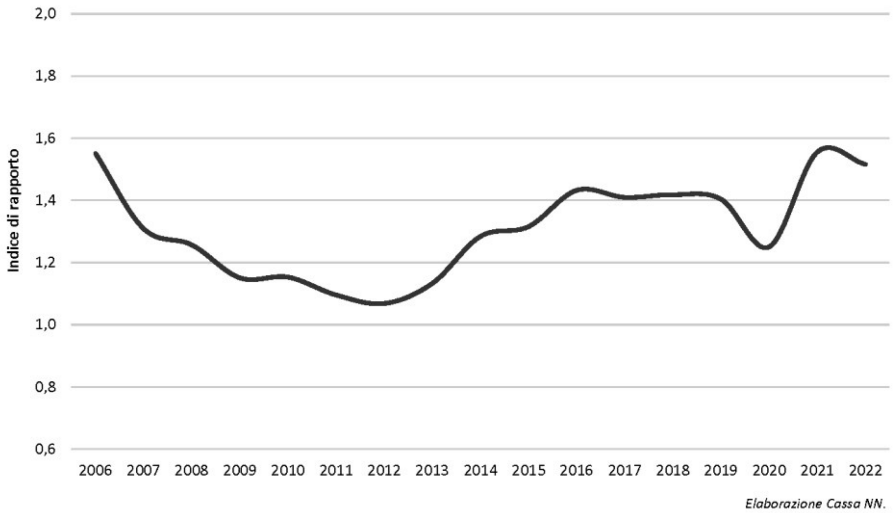
Andamento del ricorso alla quiescenza anticipata. Relazione con l'andamento del repertorio medio netto. Anni 2006 – 2022.



Slide numero 9

Nel grafico viene studiato il fenomeno del prepensionamento, che necessita di un attento e costante monitoraggio da eseguire, soprattutto, nei periodi segnati da crisi economiche e, più specificamente, da contrazioni dei repertori conseguiti.
Le evidenze statistiche del passato hanno fatto emergere una correlazione tra la distribuzione repertoriale e la volontà di collocarsi in quiescenza anticipatamente rispetto ai requisiti fissati per "vecchiaia".
Si è riscontrato, infatti, che in corrispondenza di periodi caratterizzati da contrazioni repertoriali, il numero dei notai che, avendone i requisiti, si è collocato in quiescenza anticipata è notevolmente cresciuto per cause soprattutto attribuibili alla iniqua distribuzione del repertorio tra i notai in attività.

Rapporto tra contributi e costi pensionistici. Anni 2006 – 2022.



Slide numero 10

Il grafico evidenzia il rapporto tra la contribuzione della nostra Cassa e i costi pensionistici nel periodo 2006/2022.
Laddove tale rapporto si avvicina all'unità (ad es., nel 2012), ovvero alla parità tra le poste patrimoniali attive e passive (concausa dell'ultimo aumento contributivo risalente al 2014), si palesa il potenziale rischio di ledere l'equilibrio previdenziale della Cassa.